

I palloncini che verranno lanciati in aria durante l'inaugurazione

Oggi la cerimonia d'apertura dei ventitreesimi Giochi all'insegna del grande business

Olimpia, giù la maschera

Risparmiateci la retorica (a meno che non vinca Mennea)

di ROBERTO ROVERSI

Questi giochi olimpici che iniziano oggi segnano, a mio parere, finalmente e direi in modo definitivo, la fine dell'equivoce abbastanza deprimente che ogni quattro anni ci rifilava l'arzigogolo di Olimpia, di De Coubertin, del chi se ne frega di vincere l'importante è competere; e in contemporanea stabiliscono l'inizio della nuova era di questi stessi giochi, tutta basata — come si deve e come sono da lustri e lustri — sui quattrini, sugli affari, sul turismo, sulle ripicche, sul politico, sul nazionalismo, sulla sperimentazione antropologica, sulla ossessione del primato a tutti i costi, perché senza questo si è niente.

stadio, mentre gli atleti torneranno e saranno ospitati nei vari collegi universitari. Nessuno spreco e l'occhio tutto dritto alla speculazione; la quale però, per essere davvero effettiva, deve poter offrire servizi adeguati a pubblico ed atleti.

Vetrina azzurra ieri in un grattacielo di Beverly Hills

Carraro è sorridente: grazie al boicottaggio l'Italia è tra i grandi

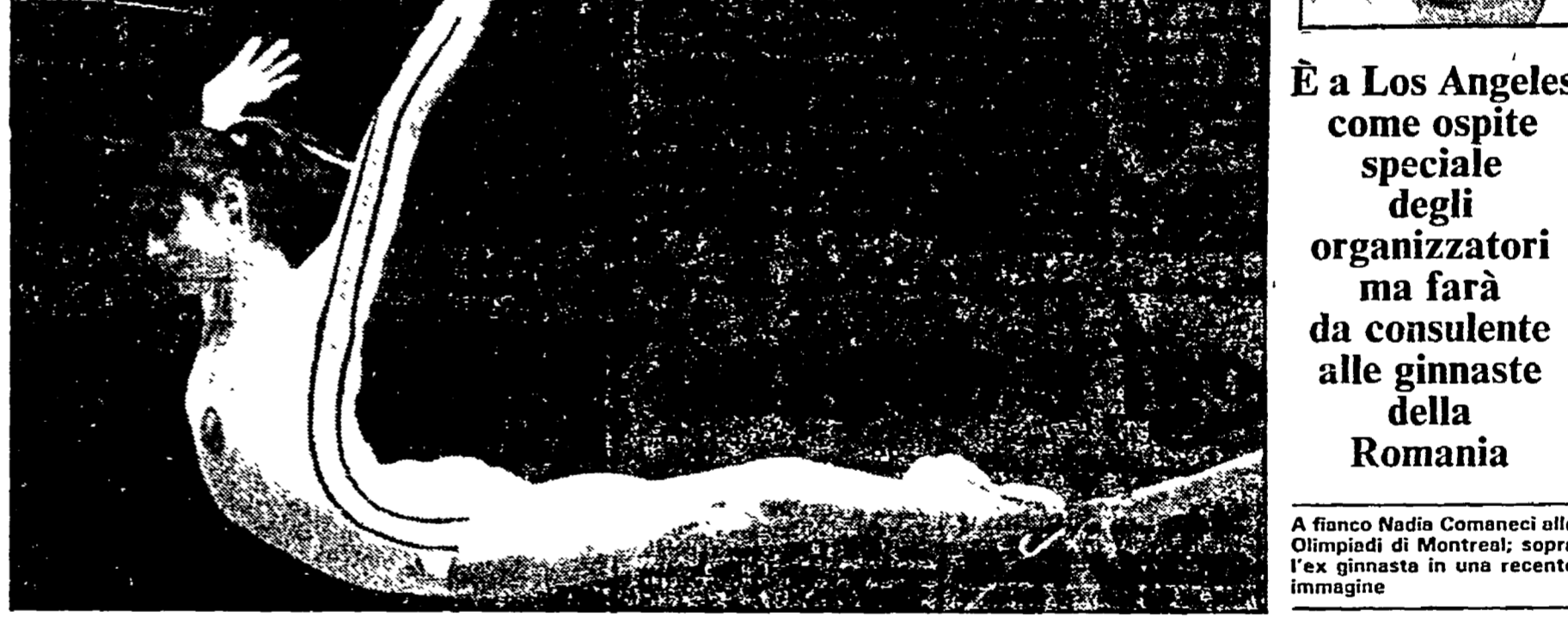
Dal nostro inviato
LOS ANGELES — Alla Casa Italia, che è un po' la vetrina della spedizione azzurra a Los Angeles, piazzata al dodicesimo piano di un mezzo grattacielo di Beverly Hills, ben fornita di pasticcini e quadri di Guttuso, il presidente del Coni Franco Carraro ha dato il suo benvenuto ai giornalisti italiani. Come accade sempre in queste occasioni, niente di più che una formalissima e breve chiacchierata, seguita da una cena molto apprezzata da tutti perché (come era specificato nell'invito affisso nell'ufficio del Coni al centro stampa) si poteva mangiare seduti, evento abbastanza raro in America dove fuorreggiavano i buffet in piedi, affollati e disagiati oltreché fautori di orridi sbrindolati.

Nostro servizio

LOS ANGELES — Nadia Comaneci, la rumena che diventò una leggenda a 14 anni quando ottenne il primo voto perfetto nella ginnastica nella storia dei Giochi olimpici a Montreal nel 1976, è arrivata pochi giorni fa a Los Angeles, ospite speciale del comitato organizzativo dei Giochi olimpici di Los Angeles.

La campionessa vista e presentata come un simbolo del «no» rumeno a Mosca

Nadia, dalla leggenda all'ultima fiaccola?



È a Los Angeles come ospite speciale degli organizzatori ma farà da consulente alle ginnaste della Romania

centinaia di migliaia di ginnasti rumeni che ne hanno perfino imitato la calzamaglia con le strisce verticali al lato che Nadia ha sempre indossato. Insieme alla campionessa che Nadia sconfisse in quella gara passata alla storia, nel 1976, Olga Korbut, le due donne hanno contribuito a portare questo sport al livello di popolarità di cui gode oggi.

L'augurio di Sandro Pertini

ROMA — Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ieri ha inviato al presidente del Comitato olimpico internazionale, Antonio Samaranch, a Los Angeles, il seguente messaggio: «In occasione dell'inaugurazione della ventitreesima Olimpiade mi è gradito rivolgere a lei e, per suo tramite, agli organizzatori e agli atleti tutti, il mio più fervido saluto augurale.

Nostro servizio

LOS ANGELES — Ogni anno, all'avvicinarsi di marzo, gli appartenenti ai circoli «In» di Los Angeles si pongono la domanda fondamentale dell'anno: cosa indossare per la cerimonia degli Oscar? Ma quella tradizione, che si ripete ormai da decenni in questa città, ha ormai i suoi riti e costumi cui tutti sanno come adeguarsi senza esitare. L'unico problema da porsi è quanto spendere. Ma oggi, per la più grande celebrazione di Los Angeles dal 1932, la cerimonia di apertura dei Giochi olimpici, il problema si è complicato.

Per molti americani che assisteranno all'apertura il problema è come vestirsi

La California sceglie la cravatta

cravatta, e di indossarle una volta fuori dal colosso. E poi ci sono quelli che non si decidono fino a poche ore prima di uscire di casa per andare a Coliseum, come Ethel Bradley, prima donna di Los Angeles, che prima vuole accertarsi delle condizioni del tempo. «L'unica cosa sicura è che indosserei un cappello», ha detto, «per complimentare la mia nuova capigliatura».

La Libia si ritira

TRIPOLI — La Libia ha annunciato il ritiro della sua squadra dai Giochi olimpici di Los Angeles. La decisione libera è stata resa nota con un brevissimo comunicato dall'agenzia «Jana». Nella nota non vengono citati i motivi che sono alla base della decisione. È risaputo tuttavia che la scelta del ritiro è maturata in seguito alla mancata concessione del visto da parte delle autorità statunitensi a tre giornalisti libici per altro già accreditati dal Comitato olimpico. In un primo tempo la Libia si era limitata a inoltrare una formale protesta. Ieri invece la drastica decisione. La Libia era rappresentata a Los Angeles da sei atleti, di cui cinque per l'equitazione.

Silvia Bizio